

Cavour



CAVOUR.info

COSTRUISCI UN ITINERARIO

MUSEI E FONDAZIONI

Museo caburrum: Il nuovo MUSEO, nato dalla collaborazione tra il Comune di Cavour e la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Egizio di Torino, con il finanziamento del Settore Musei della regione Piemonte e della Compagnia di SANPAOLO, presenta i reperti archeologici recuperati nel corso di rinvenimenti casuali ed indagini mirate nel territorio di CAVOUR.

Illustra i diversi aspetti dell'occupazione umana, preistorica e storica della ROCCA e della piana circostante.

Il percorso si articola in varie sezioni, dalla preistoria all'alto Medioevo e costituisce una tappa della visita alla Riserva Naturale Speciale della Rocca di Cavour.

Il Museo è allestito all'interno di uno degli ambienti annessi alla medievale Abbazia di Santa Maria (fondata dal Vescovo di Torino Landolfo nel 1037), anticamente usato come tinaggio (locale coperto in cui venivano depositati i tini per la pigiatura delle uve).

La sala al piano terra, inaugurata lo scorso, 21 giugno, è dedicata al Municipio romano di FORUM VIBII CABURRUM, fondazione legata alla presenza nell'area di un luogotenente di Giulio Cesare, governatore della Gallia Cisalpina tra il 45 ed il 44 a.C. Caio Vibio Pansa, Console del 43 a.C. Il Museo stesso sorge sul sito dell'antica città, come ha mostrato il rinvenimento di strutture, presentate al pubblico in occasione della ristrutturazione dell'edificio.

Nel Museo sono ospitati numerosi oggetti, in gran parte provenienti da corredi tombali, ma anche da strutture insediative recentemente esplorate nell'ambito extra urbano, ed un ampio lapidarium, comprendente iscrizioni a carattere pubblico e privato dall'età romana all'alto medioevo. (I - VI / VII sec d.C.)

Sussidi didattici accompagnano il visitatore nella ricostruzione delle vicende storiche e nella presentazione delle testimonianze materiali che documentano periodi più antichi di questo territorio, posto a cerniera tra le valli alpine e la pianura, lungo percorsi da sempre sfruttati per i commerci e l'approvvigionamento di materie prime tra le Gallie ed Augusta Taurinorum.

Un'opera che il paese attendeva da anni e che si è concretizzata grazie all'intervento delle amministrazioni Comunali succedutesi negli anni, delle Soprintendenze ai beni Architettonici, Archeologici e Culturali, della Regione Piemonte e all'impegno della Compagnia di San Paolo.

LA ROCCA DI CAVOUR

LA ROCCA un "unicum" naturalistico che si eleva per 162 mt (3,5 Km di circonferenza) in mezzo alla piatta pianura cavourese.e,

La Rocca è una punta alpina emergente per circa 162 metri dai depositi alluvionali della pianura Padana.

Appartiene al massiccio del Dora-Maira, e la sua conformazione rocciosa risale al Carbonifero (345/280 milioni di anni fa).

Presenta caratteristiche archeologiche, storiche e naturalistiche, tra cui diverse incisioni rupestri una pittura policroma risalente al post-paleolitico, ruderi e resti di fortificazioni medievali, una flora che comprende oltre 450 specie (alcune inconsuete a tali quote) e infine una fauna dove riveste particolare rilevanza l'aspetto ornitologico.

Dalla vetta, con un incomparabile panorama di montagne e di pianura a 360°, dalle Alpi Marittime alle Pennine.

La Rocca di Cavour (IT1110001) è uno dei siti della **REGIONE PIEMONTE di interesse**

comunitario, località di rilevante interesse ambientale in ambito CEE riferiti alla regione biogeografica mediterranea"

La riserva protegge una particolare collina che domina l'abitato del paese. La Rocca è una punta alpina che si innalza sulla pianura alluvionale di 162 metri. È quindi particolarmente visibile perché si innalza in zona particolarmente pianeggiante ed offre quasi l'impressione di essere sorta dal nulla..

LUOGHI DI CULTO

Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo: Chiesa a tre navate costruita su precedente edificio sacro del XVI secolo e consacrata nel 1874 a S. Lorenzo Martire, così come lo era l'antica parrocchiale extra-muros.

Da vedere:

- soffitto ligneo a cassettoni con rosoni dorati
- trittico di Defendente Ferrari (sec. XVI)
- fonte battesimale del secolo XVI con l'arma dei Racconigi
- dipinti del Buccinelli
- affreschi di Luigi Morgari
- stucchi del Brilla e del Sassi
- reliquie di S.Valentino (a Cavour dal 1833)

Sul campanile costruito nel 1862, un mosaico di fattura fiorentina raffigurante la Consolata, inaugurato e benedetto nel 1986.

Prima dei restauri iniziati nell'anno 1872 l'attuale Chiesa parrocchiale contava cinque navate con sei altari laterali.

Grazie a Monsignor Teologo Giovanni Maria Vignolo, parroco locale, agli illustri ingegneri Amedeo Peyron e Bartolomeo Barberis, ai contributi versati dal Comune (stanziato in quel periodo la cifra di L. 8.000 per i restauri) e alle generose offerte dei cavouresi, la Chiesa venne quasi completamente rinnovata e trasformata in stile basilicale; le cinque navate furono ridotte a tre, avendone formata una sola delle tre intermedie prima esistenti; le altre due laterali furono lasciate intatte, tranne che nelle decorazioni e negli altari.

Così restaurata misura m. 40 di lunghezza, di cui 14 m. compresi dal presbiterio e coro, 26 m. circa di larghezza e 12 m. di altezza.

Esterno: La facciata si presenta con un portale barocco, con sei rosoni scolpiti e conta di tre grandi porte di accesso all'interno della Chiesa. Nei vani rettangolari ad esse sovrapposti sono da notare i tre affreschi eseguiti dal pittore Luigi Morgari.

Quello di mezzo ritrae S. Lorenzo mentre presenta al governatore romano le proprie ricchezze, ossia l'ingente moltitudine di poveri che egli sollevava dalla miseria con le sue elemosine.

Il secondo, alla sinistra di chi guarda, rappresenta l'Angelico Beato Cherubino d'Avigliana in un momento di contemplazione di fronte all'immagine del Crocifisso; questi reca sul petto la figura del giglio perché si narra che spuntò dal suo cuore quando la sua anima volò in Cielo.

Il terzo a destra raffigura il proto-martire S. Stefano, in atto di raccomandare a Dio sé e i suoi lapidatori.

Chi desidera conoscere quale connessione abbiano i due affreschi laterali con la Parrocchia consacrata a S. Lorenzo, deve sapere che Monsignor Vignolo, nativo di Villafranca Piemonte volle ricordare con l'effigie di S. Stefano il protettore del suo paese; e con l'immagine del Beato Cherubino Testa, il paese di Avigliana, dove egli esercitò il suo ministero pastorale per alcuni anni.

All'interno della Chiesa quello che colpisce l'occhio è il prezioso soffitto di legno ornato con grandi e piccoli rosoni dorati (su disegno della Basilica di S. Maria Maggiore di Roma), opera del celebre falegname Rosso Filippo. I rosoni del soffitto sono opera dello svizzero Cantone. Il

progetto e dell'ing. Comm. Amedeo Peyron.

Nel 1984, quando era Parroco il Rev. Vicario don Mario Amore viene restaurato: i 55 cassettoni barocchi sono ripuliti; spruzzati di sostanze antitarlo e sostituita la doratura deperita.

Dalla maestosità e ricchezza di questo soffitto a fiorami di legno, filettato in oro, lo sguardo si posa sui capitelli dorati delle colonne e sulle numerose lesene.

Navata centrale: Da notare sulle pareti laterali della navata centrale i 14 pregiati affreschi del Morgari rappresentanti i momenti più espressivi della vita terrena di Gesù Cristo e la sua passione.

Inferiormente si sussegue una fila di quadri ad olio su tela, separati dagli affreschi superiori mediante un bel cornicione anch'esso dorato, con rispettiva ringhiera in ferro battuto, con disegno a volute. Questa ringhiera è stata costruita su disegno del Rev. Canonico Martin dai fabbri Antonio Buffa e Giovanni Boyer.

Osservando gli affreschi, possiamo ammirare un dipinto del Camuzzi, San Girolamo profondamente intento con l'animo e la mente nella lettura e meditazione sui libri divini. Seguono i quadri rappresentanti S. Agostino mentre parla dolcemente con un bimbo sulla spiaggia; il martire S. Lorenzo e questo è l'unico quadro superstite dell'antica parrocchia che fu distrutta; l'evangelista S. Luca; l'Arcangelo S. Michele mentre caccia dal Paradiso con la spada fiammeggiante il superbo Lucifero.

Tralasciamo per il momento il presbiterio e spostiamoci verso l'altare: il primo quadro che possiamo osservare rappresenta l'Angelo Custode mentre cerca di proteggere un fanciullo tentato dal demonio; seguono gli evangelisti S. Marco e S. Matteo.

I quadri raffiguranti l'Arcangelo S. Michele e l'Angelo Custode sono opere di Guido Reni.

Navata laterale destra: Spostandoci nella navata laterale destra e partendo dall'ingresso, il primo altare che s'incontra è consacrato a S. Luigi. Si può osservare un bellissimo dipinto di questo Santo con alla sua destra l'immagine del martire S. Sebastiano e alla sua sinistra quella di S. Rocco; segue un secondo altare consacrato a S. Giuseppe con l'immagine dipinta ad olio del Santo agonizzante assistito da Gesù e Maria.

Sotto il piano di quest'altare, in un'apposita urna, è custodito il corpo del martire S. Valentino.. Il corpo di questo glorioso martire fu donato da Sua Em. il Cardinale Bottiglia Luigi dei Conti di Savoulx d'illustre famiglia di Cavour al Teologo Pollano nel 1833. Il Bottiglia, trasferitosi adolescente a Roma, chiamato da uno zio ivi residente, percorse la carriera ecclesiastica, fu nominato Monsignore e gli fu affidato l'ufficio di delegato Apostolico della Provincia di Benevento. Nominato Cardinale di Santa Romana Chiesa, ottenne dal Sommo Pontefice Gregorio XVI la reliquia di S. Valentino; nel 1833 spediva a Cavour la cassa munita dei sigilli dell'autorità ecclesiastica, e nel farne nobile dono alla Chiesa parrocchiale, lasciava così una preziosa memoria a Cavour, sua patria.

Dapprima il corpo di S. Valentino fu collocato sotto la mensa dell'altare maggiore della stessa Chiesa. Nel 1874 il Vicario Foraneo della Parrocchia di Cavour, il Teologo Giovanni Maria Vignolo, estraendo dall'altare la cassa di detta Reliquia, la presentava a Sua Ecc. Rev. Monsignor Lorenzo Gastaldi, Arcivescovo di Torino, il quale ne esaminò attentamente i sigilli.

Ciò avvenne in occasione della consacrazione della Chiesa parrocchiale a San Lorenzo, il 7 ottobre 1874.

Il sacro corpo di S. Valentino fu riccamente vestito e riposto in un'elegante urna dorata; fu esposto per la prima volta al pubblico per la venerazione il 7 novembre 1876, giorno in cui l'Arcivescovo di Torino Gastaldi si recava a Cavour per amministrare il Sacramento della Cresima.

Trascorsi otto giorni dalla festa, la sacra urna di S. Valentino fu collocata sotto la mensa dell'altare di S. Giuseppe patrono della Congregazione dei Sacerdoti.

Infine, un terzo altare consacrato alla Beata Vergine del Carmine che vi è raffigurata in un bel dipinto ad olio con a destra l'immagine di S. Teresa e a sinistra quella di S. Elisabetta.

Tempietto dell'Immacolata: Sofferamiamoci un momento tra l'altare maggiore e la navata laterale di sinistra: incontriamo un'opera graziosa e fine, la statua della Madonna, pronta ad accogliere sotto la sua protezione il nostro paese.

In questa Chiesa esiste già un'immagine dell'Immacolata, quella dipinta al centro dell'icona dominante sul coro, come avremo modo di osservare più avanti. Nel 1904 il Vicario Monsignor Arato, ricorrendo il cinquantenario della definizione del Dogma dell'Immacolata Concezione, fece

costruire il magnifico tempietto in marmo, con artistici fregi, perché l'Immacolata ricevesse un culto particolare in questa nostra chiesa che per tanto tempo era stata dedicata a Lei. Il tempietto è chiuso da una graziosa cancellata. Il disegno di questo monumento è dell'ingegner Cav. Peyron; il creatore dell'opera e il già citato Sassi.

Navata laterale sinistra: Spostandoci nella navata laterale di sinistra, il primo altare che incontriamo a partire dalla sacrestia, è consacrato alla Beata Vergine del Rosario.

Sopra l'altare, in un'elegante nicchia, si può ammirare l'effigie della Madonna con il Bambino Gesù, in legno dorato, cui fanno corona i 15 piccoli misteri del Santo Rosario. Questi, con le rispettive cornici che si concatenano a vicenda sono opera del celebre Moncalvo.

Procedendo, il secondo altare che incontriamo è consacrato a S. Antonio abate. Le icone di quest'altare, di quello di S. Luigi, S. Giuseppe e la Madonna del Carmine, sono opera del Buccinelli.

Nel terzo altare, il più pregiato fra tutti, si può ammirare un famoso trittico di Defendente Ferrari da Chivasso, il "cinquecentista dal tocco raffinato e dalla sublime efficacia luminosa": la Madonna col Bambino, S. Agnese e S. Lucia. Contornano questo pregiato dipinto su legno, l'immagine di S. Agnese e quella di S. Lucia alla sinistra. Queste ultime due figure sono state ricopiate da due quadri originali propri del Defendente Ferrari i quali sono conservati nella Pinacoteca di Torino. Furono ricopiati dall'eccellente pittore lombardo Buccinelli; gli ornati delle rispettive icone di S. Luigi, della Madonna del Carmine, della Vergine Beata del Bambino Gesù (da non confondere con la Madonna del Rosario) sono opere pregiate dello svizzero Pietro Cantone.

Il Battistero: Osserviamo ora il Battistero. Da notare, i pregiati stucchi opera del savonese Antonio Brilla raffiguranti Gesù Cristo e Giovanni Battista mentre lo battezza. Da considerare la vasca in marmo con l'arma dei Racconigi, con la data XI agosto MDXLV; il vaso per l'acqua battesimale è un regalo di Bernardino I da Racconigi, capostipite di Casa Savoia. La cancellata in ferro fu tanto ammirata dal conte commendatore Baudi, soprintendente generale delle gallerie e dei musei moderni del Piemonte e della Liguria; questi affermò che per la sua ricchezza meritava di essere collocata o in un museo o in una reggia.

Presbiterio: Torniamo indietro ed avviciniamoci al presbiterio. Possiamo osservare sul frontone del grande arco soprastante all'altare un grande crocifisso in legno fiancheggiato da due angeli. Ai due lati dello stesso presbiterio si trovano due dipinti rappresentanti: uno l'Assunzione di Maria Vergine al Cielo, e l'altro la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli.

Sempre ai lati dell'altare maggiore agli inizi del Novecento si potevano osservare i dipinti ad olio raffiguranti papa San Gregorio Magno e Gesù Cristo indicato da Pilato.

Vediamo ora quale attinenza con la Parrocchia hanno questi dipinti: rappresentano le otto cappelle delle singole frazioni di Cavour. Ovvero: i dipinti di S. Giacomo, dell'Arcangelo S. Michele, di S. Antonio e di S. Agostino rappresentano le rispettive cappelle omonime, mentre quello della Beata Vergine col Bambino Gesù rappresenta le Cappelle del Bosco e Babano; quello di Maria Vergine Assunta in Cielo rappresenta la Cappella di Gemerello; quello di S. Gregorio Magno rappresenta la Cappella delle Cursaglie.

L'altare maggiore: L'altare maggiore, in marmo policromo pregiato, fu regalo di Monsignor Vignolo e venne copiato dal disegno dell'altar maggiore della Chiesa dell'Annunziata di Genova dal valido scultore ligure Montarsolo, autore anche degli altari consacrati a Maria Vergine con Bambino e a S. Luigi. È collocato in un vano di quattordici metri ricavato al fondo della navata centrale e sormontato da un arco sul quale è collocato un pregevole crocifisso.

Sopra l'altare maggiore si può ammirare nella cupola ovale la gloria del martire S. Lorenzo, affresco del già citato Luigi Morgari.

Ai due lati del coro, si trova un gruppo di bassorilievi in scagliola, il cui autore è il noto scultore Brilla di Savona, rappresentanti:

Cupola ovale

Crocifisso

Lo sponsalizio di Santa Maria Vergine con S. Giuseppe

La cena del Signore

In fondo allo stesso coro, si può ammirare una grande icona divisa in tre parti, la quale vuol rappresentare la Chiesa universale; nel mezzo, tra le braccia di Maria Vergine il fondatore e capo della Chiesa, Gesù Cristo; alla sinistra il suo successore San Pietro, e alla destra il protettore della Parrocchia di Cavour, il glorioso martire San Lorenzo.

Alla destra della Madonna, e più precisamente nella seconda parte si può osservare l'immagine di S. Paolo, l'Apostolo delle genti, e alla sinistra della Madonna, nella terza parte, il protettore della Diocesi torinese San Giovanni Battista mentre addita a Papa Sisto il Bambin Gesù.

L'autore di questo triplice dipinto è il già citato Buccinelli; gli ornati in legno sono opera dello scultore Castagno che li ricopiò dalla facciata del Duomo di S. Giovanni in Torino.

Altare del Crocifisso: A destra dell'altar maggiore si trova l'altare del Crocifisso (in marmo nero, giallo, verde e rosso molto appropriato alla Passione di Nostro Signore) ed è opera del Sassi. Il gruppo di statue in scagliola rappresentante Gesù assistito da Maria Santissima e dall'Apostolo prediletto S. Giovanni, è opera del famoso Brilla; gli ornati di questa cappella sono del Paracchini. Questa cappella fu fatta costruire da Monsignor Teologo Bernardo Arato.

Altare del sacro cuore di Gesù : Molto ammirato è l'altare del Sacro Cuore di Gesù, in pietra serena.

La Cappella del Sacro Cuore di Gesù, di stile rinascimentale trattato modernamente, fu eseguita dal Sassi e dal Paracchini su disegno dell'ingegner cav. Emanuele Peyron; le colonne sono in marmo giallo di Vicenza. Fa molto spicco e figura una delle cappelle più belle della Chiesa ed è l'opera più appariscente voluta da Monsignor Arato.

In questi ultimi anni è caduta in abbandono; in occasione del XXV di sacerdozio di don Mario Ruatta, Parroco di Cavour, sono stati iniziati i restauri.

Nuova sacrestia: Dall'altare del Sacro Cuore attraverso un corridoio stretto e buio si accede alla nuova sacrestia, un grande locale fatto costruire dal Teologo Carlo Filippi, proveniente dalla Parrocchia di S. Maria di Racconigi, che fu per 21 anni Vicario di Cavour. Nonostante l'età, intraprese opere grandiose di costruzione, quali: la sacrestia, il magazzino adiacente alla Chiesa ed il massiccio bastione con muricciolo di cinta che servì a chiudere il terreno dell'antico cimitero da lui rivendicato alla Chiesa.

Entrando nella sacrestia, si possono ammirare dipinti su tela ad olio rappresentanti parroci o vicecurati santi, cioè: S. Eusebio, S. Aventino, S. Ivone, il beato Oddino, Nicola Papelio, Leonardo Vechellio, Florino, Wolpoldo, fatti dipingere nel 1823 dal Tesio e donati dal Teologo Giuseppe Pollano alla Parrocchia.

Decine di anni fa, esistevano quadri ad olio rappresentanti le stazioni della Via Crucis che si potevano ammirare alle pareti laterali della Chiesa ed erano opera pregiata dell'Olivieri. Dai documenti originali di Monsignor Arato si legge che il pittore Luigi Morgari nell'esaminare questi dipinti disse: "Sono di raro pregio, sebbene vecchi valgono molto di più dei nuovi". Gli ornati di stucco che ricoprono con gusto le pareti sono stati eseguiti dai fratelli svizzeri Quadri; la doratura dal biellese Pietro Panizza; l'organo dalla ditta Barchietti di Torino (sarà restaurato nel 1984); il pavimento della Chiesa è in legno di rovere, le vetrate sono opera dell'ing. Emanuele Peyron. Anticamente dal soffitto pendevano due ricchi lampadari in cristallo di Boemia regalati dal re Carlo Felice alla Parrocchia di Cavour e sostituiti decine di anni fa da due di minor valore. La Chiesa venne consacrata da Monsignor Lorenzo Gastaldi, Arcivescovo di Torino, il giorno 7 ottobre 1874 al diacono e martire S. Lorenzo.

Abbazia di S. Maria: Partendo dal Centro Storico (Piazza Sforzini), è possibile raggiungere a **[piedi l'Abbazia di S. Maria](#) in circa 20 minuti.**

Attraversando Piazza IV Novembre, dietro il Palazzo Comunale e imboccando Via Conte Cavour si raggiunge Piazza Saroglia. Proseguendo sulla destra, verso la zona "Cavoretto", si trova una diramazione sterrata a destra della strada principale che conduce – in 5 minuti – alla famosa – "Pansa d'la Ròca", un grosso masso inciso a forma di pancia con l'ombelico, di probabile origine preistorica. Ritornando sui nostri passi, se riprende la strada per l'Abbazia si può ammirare il Piloncino di S. Sebastiano, adottato alla Casa Editrice.

Einaudi per la copertina del libro dedicato al Piemonte, nella collana "Storia d'Italia" – "Le Regioni".

Continuando il tragitto sulla destra, un'ampia curva porta ad un bivio: a destra la strada che gira attorno alla Rocca, a sinistra per l'Abbazia, ormai vicinissima. È questo il territorio della probabile ubicazione del Forum Vibii, il "Municipium" romano già menzionato da Plinio nella "Naturalis Historia": tutt'intorno grandi e piccoli ritrovamenti archeologici testimoniano la sua esistenza, a partire dalle necropoli, dalle fondamenta abitative, dal materiale laterizio scoperto e dai numerosi frammenti di iscrizioni di epoca augustea.

Fondata "ex-novo" dal Vescovo di Torino Landolfo nel 1037, è stata governata da più di 40 abati, per lo più benedettini provenienti dalla chiesa di San Michele.

Nonostante sia stata più volte danneggiata, è possibile ancora oggi riscoprirvi (al di là del restauro barocco e di quello più recente del 1964) ciò che rimane dell'opera Landolfiana: i diversi livelli delle pavimentazioni, i pilastri ottagonali, la stupenda cripta con l'altare più antico del Piemonte e, soprattutto, il prezioso materiale di reimpiego di epoca antecedente che testimonia una piccola struttura preesistente (tempio pagano, pieve, priorato?).

Nel Monastero, recentemente restaurato, un suggestivo Salone Conferenze e diversi spazi espositivi dove è in allestimento il nuovo Museo Archeologico.

BENI ARCHITETTONICI:

Già nella centralissima **Piazza Sforzini**, dedicata al partigiano Alfredo Sforzini M.O. al Valore Militare, lì impiccato dai Tedeschi il 21 dicembre 1943, possiamo ammirare il Palazzo Comunale, settecentesco, sulla cui facciata sono collocati **i busti di GIOVANNI GIOLITTI e del Conte CAMILLO BENSO, inaugurati** nel 1952 alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Le epigrafi furono dettate da Benedetto Croce.

Di fronte, il **Palazzo dei Conti Bottiglia di Savoulx**, edificio a destinazione residenziale di carattere signorile antecedente al 1750.

Al centro della piazza il Monumento ai caduti inaugurato nel 1920.

L'Ala Comunale (tettoia per il mercato) risale al 1583. Sulla facciata un affresco settecentesco raffigurante S. Lorenzo, patrono del paese; sotto il porticato, nella parte anteriore, l'antica lapide con iscrizione in latino dedicata a Bernardino II, l'ultimo della stirpe dei Signori di Racconigi che governarono Cavour dal 1433 al 1605.

" Sulla Casa-forte degli Acaja-Racconigi, costruita intorno al 1545 da Claudio di Racconigi, una lapide ricorda la storica "PACE DI CAVOUR"- ivi sottoscritta - un trattato di oltre 20 capitoli con cui il Duca Emanuele Filiberto di Savoia concedeva per la prima volta "diversi privilegi" ai Valdesi.

" **La fontana "romana"** è stata costruita nel 1829 sul luogo dove si pensa esistesse una piscina o un bagno romano, grazie ad una lapide ritrovata nel 1552 e attualmente custodita dalla Sovrintendenza di Torino. Su questa lapide sta scritto del "balineum et piscinam" che ATTIA, sacerdotessa della dea Drusilla, avrebbe donato ai cavouresi suoi concittadini nel I secolo d.C.. La scritta attuale sulla fontana è dell'insigne latinista Carlo Boucheron.

Sulla nostra sinistra Villa Giolitti, parte integrante della Riserva Naturale della Rocca.